

AREZZO

Stasera si riunisce il consiglio comunale Per eleggere il nuovo sindaco e la giunta

Dal nostro corrispondente AREZZO, 23.

Con il passare dei giorni più chiari si sono fatti di fronte all'opinione pubblica i termini reali di fondo su cui sono incentrati i recenti avvenimenti dell'Amministrazione Comunale di Arezzo.

Inizialmente, sulle dichiarazioni dell'assessore socialista Enzo Rossi, riguardanti l'operato del sindaco (anch'egli socialista), la stampa di destra e le minoranze in consiglio comunale si erano limitate a chiedere piena luce e completa chiarezza.

D'altronde di questo avviso era anche il gruppo comunista che da tempo aveva richiesto una chiarificazione su fatti e circostanze emerse a seguito dell'operato del sindaco.

Ma quello che all'inizio appariva nascosto da un abito di parole, di giorno in giorno si è fatto più esplicito. Da parte liberale, democristiana, missina e socialdemocratica, nonché da parte della stampa cosiddetta "indipendente", la chiarezza a cui si faceva appello non era altro che un espediente per chiedere il rovesciamento della maggioranza di sinistra con il proposito, apertamente dichiarato, di far saltare il piano Regolatore generale e il piano Regolatore dell'Edilizia economica e popolare.

La questione delle forze padronali si è dispiaciuta con maggiore prepotenza (senza esclusione di colpi) allorché l'Amministrazione comunale ha pensato bene, sulla base della legge 197, di approntare un piano di edilizia economica e popolare. Questo piano infatti disponeva, nella sua articolazione decennale, di un quantitativo di aree da destinare a edilizia economica e popolare.

Per questi motivi le masse popolari attendevano vivamente l'approvazione finale dei due piani che, con le opportune modifiche, dettate dall'esperienza e dai suggerimenti dei cittadini, stavano per essere varati.

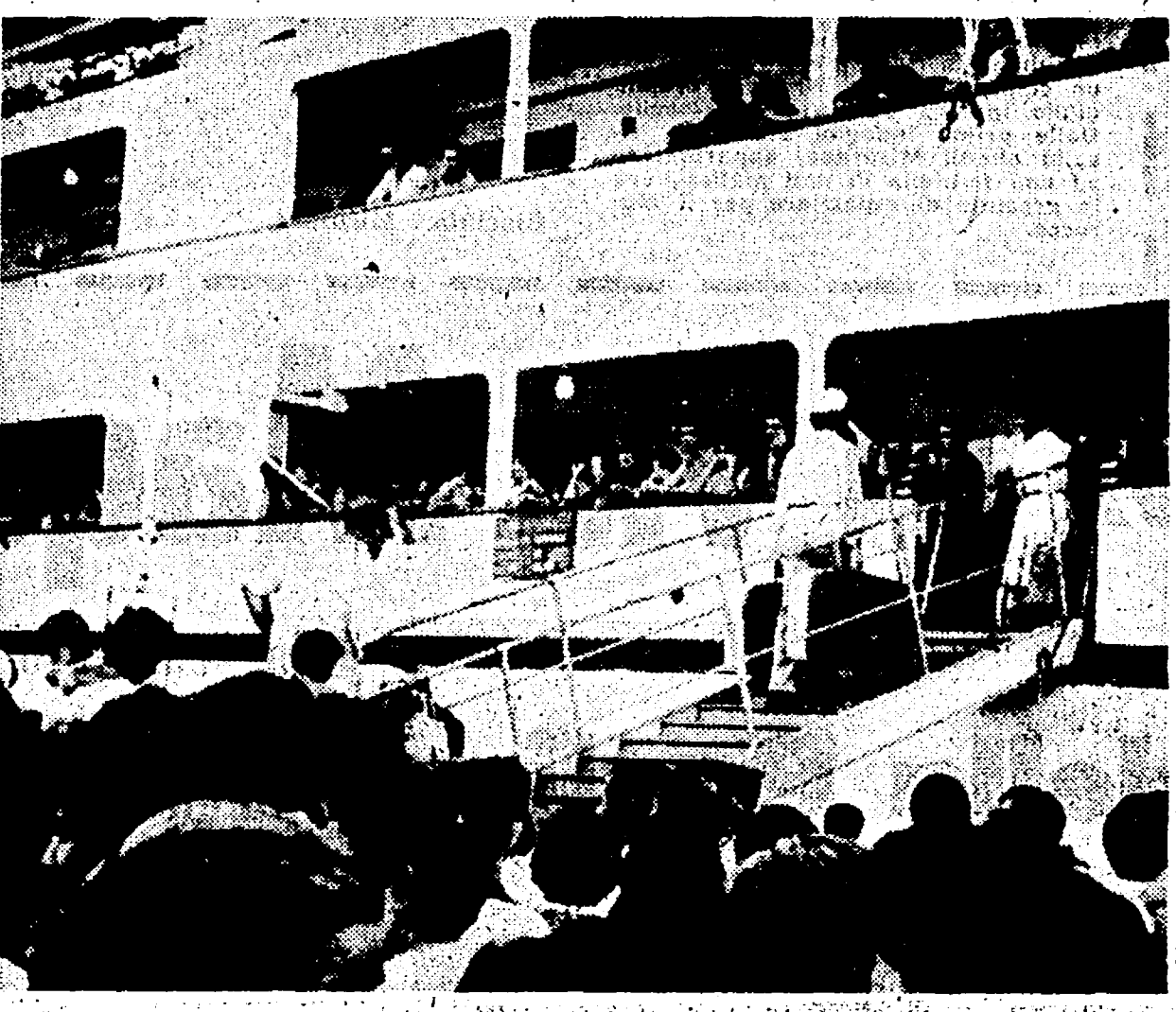
Il diverso, e addirittura opposto atteggiamento delle forze padronali, di cui abbiamo parlato e detto, è diventato clamoroso con le dichiarazioni rese alla stampa locale da numerose personalità "apolitiche" ma non certamente estranee alle decisioni politiche che l'Amministrazione comunale stava per adottare.

Non c'era bisogno che la Nazione si accendesse a interstare il noto agrario Michele di Maria, (vice presidente della Federazione Nazionale degli Mezzadri e dell'Unione Provinciale Agricoltori), il dottor Sabatino Madiati (rappresentante dei grossi commercianti e vice presidente della loro associazione provinciale), o il notaio avvocato Antonio Nicolai (presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura) e altri, per fare dei due piani, interessi tutt'altro che popolari, quello che pensavano in merito all'amministrazione di sinistra e ai due piani lo sapevano già.

CAGLIARI: un problema da risolvere con urgenza

Potenziare i servizi tra la Sardegna e la penisola

Una interrogazione presentata al Ministro della Marina Mercantile dal senatore comunista Pirastu



Dalla nostra redazione CAGLIARI, 23.

Il problema dei trasporti e delle comunicazioni tra la Sardegna e la Penisola è tornato puntualmente alla ribalta con l'avanzare della stagione estiva. La insufficienza delle corse e l'aumento dei passeggeri ripropongono la necessità e l'urgenza di un organico intervento dei poteri pubblici per potenziare adeguatamente i servizi.

La questione forma oggetto di una interrogazione presentata al ministro della Marina Mercantile dal senatore comunista compagno Luigi Pirastu, che ha ancora una volta denunciato la grave situazione esistente nel settore dei trasporti marittimi tra la Sardegna e il Continente. La grave crisi non è stata risolta dai recenti provvedimenti parziali ed insufficienti presi dal Ministero della Marina Mercantile.

Per questi motivi le masse popolari attendevano vivamente l'approvazione finale dei due piani che, con le opportune modifiche, dettate dall'esperienza e dai suggerimenti dei cittadini, stavano per essere varati.

Il diverso, e addirittura opposto atteggiamento delle forze padronali, di cui abbiamo parlato e detto, è diventato clamoroso con le dichiarazioni rese alla stampa locale da numerose personalità "apolitiche" ma non certamente estranee alle decisioni politiche che l'Amministrazione comunale stava per adottare.

Non c'era bisogno che la Nazione si accendesse a interstare il noto agrario Michele di Maria, (vice presidente della Federazione Nazionale degli Mezzadri e dell'Unione Provinciale Agricoltori), il dottor Sabatino Madiati (rappresentante dei grossi commercianti e vice presidente della loro associazione provinciale), o il notaio avvocato Antonio Nicolai (presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura) e altri, per fare dei due piani, interessi tutt'altro che popolari, quello che pensavano in merito all'amministrazione di sinistra e ai due piani lo sapevano già.

Non c'era bisogno che la Nazione si accendesse a interstare il noto agrario Michele di Maria, (vice presidente della Federazione Nazionale degli Mezzadri e dell'Unione Provinciale Agricoltori), il dottor Sabatino Madiati (rappresentante dei grossi commercianti e vice presidente della loro associazione provinciale), o il notaio avvocato Antonio Nicolai (presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura) e altri, per fare dei due piani, interessi tutt'altro che popolari, quello che pensavano in merito all'amministrazione di sinistra e ai due piani lo sapevano già.

Le giustificate manifestazioni di protesta. Questa situazione si è determinata per la carenza dimostrata dal governo e dalla Giunta regionale, che continuano ad intervenire nel settore senza programmi ben definiti. Per le comunicazioni marittime sostengono i comunisti occorre invece partire da una programmazione fondata non solo sulle esigenze attuali, ma su quelle di prospettiva.

Le proposte concernono anche la rete aerea e la rete interita: il PCI propone, in definitiva, un programma organico nel settore partendo dalla consapevolezza che è necessario il potenziamento dei trasporti per ottenere un armonico sviluppo dell'economia sarda.

Nella foto: la motonave che fa servizio sulla linea Cagliari-Civitavecchia poco prima della partenza.

Nella foto: la motonave che fa servizio sulla linea Cagliari-Civitavecchia poco prima della partenza.

Nella foto: la motonave che fa servizio sulla linea Cagliari-Civitavecchia poco prima della partenza.

no e chiedono interventi che comprendano il rafforzamento delle linee Porto Torres-Genuova Olbia-Civitavecchia nel periodo estivo l'istituzione di una linea Olbia-Maddalena-Livorno, l'istituzione di linee regolari e periodiche con i porti della Francia Meridionale (Marsiglia) e dell'Africa settentrionale (Tunis).

Le proposte concernono anche la rete aerea e la rete interita: il PCI propone, in definitiva, un programma organico nel settore partendo dalla consapevolezza che è necessario il potenziamento dei trasporti per ottenere un armonico sviluppo dell'economia sarda.

Nella foto: la motonave che fa servizio sulla linea Cagliari-Civitavecchia poco prima della partenza.

Nella foto: la motonave che fa servizio sulla linea Cagliari-Civitavecchia poco prima della partenza.

Nella foto: la motonave che fa servizio sulla linea Cagliari-Civitavecchia poco prima della partenza.

BARI: la DC locale ed il governo responsabili della situazione

Come ogni estate si rinnova in Puglia il dramma dell'acqua

Dal nostro corrispondente BARI, 23

Con l'arrivo dell'estate le popolazioni pugliesi si trovano di fronte al vecchio problema della mancanza dell'acqua. E' ormai un appuntamento con la sete che si rinnova da svariati anni.

Con la stagione calda ritorna ad essere critica la situazione dell'approvvigionamento idrico nella provincia di Foggia e particolarmente sul Gargano, come pure diventa insostenibile nella Lucania e ancor di più nella provincia di Matera, nei comuni della provincia di Bari, in particolare ad Altamura.

La gravità del problema è fuorvi per una soluzione. Si sono persino ricordati i dirigenti della DC che nel 1958 vi fu un decreto del ministro democristiano Togni che assegnava sia pure provvisoriamente all'Acquedotto pugliese le sorgenti del destra Sele. Assegnazione che non è mai divenuta esecutiva, nonostante le richieste unitarie delle popolazioni della Puglia, della Lucania e del Molise.

La situazione si presenta con una drammaticità senza che nulla di nuovo si sia registrato nel settore dell'approvvigionamento idrico dell'intera regione pugliese e di quella lucana. All'infuori di una specie di pianto del coccodrillo del Comitato provinciale della DC barese che si è occupato in due successive sedute del problema in rapporto alle esigenze, in costante aumento, delle popolazioni e dei nuclei industriali che vanno sorgendo nella regione.

Si tratta di un pianto di coccodrillo perché se è un responsabile della gravità in cui è giunta la situazione dell'acqua in Puglia, questo è proprio da individuarsi nella Democrazia cristiana. La quale, mentre negli anni scorsi faceva sul problema dopo aver annunziato che si determinava le soluzioni ad ogni vicenda di campagna elettorale, quest'anno sembra che abbia voluto precedere le proteste dei pugliesi e ha voluto rendere noto un ampio comunicato attraverso il quale comunica la sua consapevolezza sulla



PISTOIA: contadini ed operai uniti



PISTOIA: contadini ed operai uniti

Si intensificano le lotte sindacali

Oggi scioperi a Monsummano, Larciano e Lamporecchio - Sabato a Pistoia e Montecatini

PISTOIA, 23.

Le lotte sindacali dei lavoratori della terza della provincia di Pistoia hanno raggiunto quest'anno un'ampiezza e una vivacità senza precedenti. Oggi saranno effettuati scioperi a Monsummano, Larciano e Lamporecchio. Sabato a Pistoia e Montecatini.

L'estensione del lavoro nelle giornate di lotta provinciali, intercomunali, regionali e nazionali, hanno raggiunto sempre percentuali molto elevate. La partecipazione alle manifestazioni pubbliche è stata caratterizzata da una forte vivacità. Cartelli, motorini, fischietti, bandiere, altoparlanti, hanno dato alleanza alle manifestazioni.

Nelle aziende più importanti, tra cui Spicchio con 65 poderi, senza profondere riforme e altre, sono state presentate le carte rivendicative aziendali. Nelle aziende a conduzione mista le rivendicazioni sono state presentate insieme ai braccianti e l'azione aziendale concordata e condotta unitariamente.

Le rivendicazioni poste alla base della lotta dei lavoratori della terra, sono state quelle generali di carattere legislativo, e quelle provinciali per i mezzadri, per un nuovo contratto moderno.

Nonostante la difficile situazione politica, nonostante il totale disimpegno della Cgil nella lotta ai suoi problemi delle riforme che su quelli contrattuali, la fiducia dei lavoratori della terra di poter trovare uno sbocco alle loro rivendicazioni sia su piano legislativo che sindacale è rimasta intatta.

PISTOIA, 23.

Le lotte sindacali dei lavoratori della terza della provincia di Pistoia hanno raggiunto quest'anno un'ampiezza e una vivacità senza precedenti. Oggi saranno effettuati scioperi a Monsummano, Larciano e Lamporecchio. Sabato a Pistoia e Montecatini.

L'estensione del lavoro nelle giornate di lotta provinciali, intercomunali, regionali e nazionali, hanno raggiunto sempre percentuali molto elevate. La partecipazione alle manifestazioni pubbliche è stata caratterizzata da una forte vivacità. Cartelli, motorini, fischietti, bandiere, altoparlanti, hanno dato alleanza alle manifestazioni.

Nelle aziende più importanti, tra cui Spicchio con 65 poderi, senza profondere riforme e altre, sono state presentate le carte rivendicative aziendali. Nelle aziende a conduzione mista le rivendicazioni sono state presentate insieme ai braccianti e l'azione aziendale concordata e condotta unitariamente.

Le rivendicazioni poste alla base della lotta dei lavoratori della terra, sono state quelle generali di carattere legislativo, e quelle provinciali per i mezzadri, per un nuovo contratto moderno.

Nonostante la difficile situazione politica, nonostante il totale disimpegno della Cgil nella lotta ai suoi problemi delle riforme che su quelli contrattuali, la fiducia dei lavoratori della terra di poter trovare uno sbocco alle loro rivendicazioni sia su piano legislativo che sindacale è rimasta intatta.

PISTOIA, 23.

Le lotte sindacali dei lavoratori della terza della provincia di Pistoia hanno raggiunto quest'anno un'ampiezza e una vivacità senza precedenti. Oggi saranno effettuati scioperi a Monsummano, Larciano e Lamporecchio. Sabato a Pistoia e Montecatini.

L'estensione del lavoro nelle giornate di lotta provinciali, intercomunali, regionali e nazionali, hanno raggiunto sempre percentuali molto elevate. La partecipazione alle manifestazioni pubbliche è stata caratterizzata da una forte vivacità. Cartelli, motorini, fischietti, bandiere, altoparlanti, hanno dato alleanza alle manifestazioni.

Nelle aziende più importanti, tra cui Spicchio con 65 poderi, senza profondere riforme e altre, sono state presentate le carte rivendicative aziendali. Nelle aziende a conduzione mista le rivendicazioni sono state presentate insieme ai braccianti e l'azione aziendale concordata e condotta unitariamente.

Le rivendicazioni poste alla base della lotta dei lavoratori della terra, sono state quelle generali di carattere legislativo, e quelle provinciali per i mezzadri, per un nuovo contratto moderno.

Nonostante la difficile situazione politica, nonostante il totale disimpegno della Cgil nella lotta ai suoi problemi delle riforme che su quelli contrattuali, la fiducia dei lavoratori della terra di poter trovare uno sbocco alle loro rivendicazioni sia su piano legislativo che sindacale è rimasta intatta.

PISA: Comune

O.d.g. del Consiglio sulle questioni operaie

Attacco del sindaco al nostro giornale - Una conferma alle nostre affermazioni verrà dal bilancio

Dal nostro corrispondente PISA, 23.

La prima seduta del Consiglio comunale è stata tenuta attorno alle questioni operaie affrontate - per quanto riguarda gli stabilimenti «Vis» e «Saint-Gobain» - in una mozione presentata dai compagni Bindi (PCI) e Pastechi (PSI). Maldestramente si è tentato da parte dei gruppi della maggioranza di centro-sinistra di presentare un ordine del giorno senza peraltro avere neppure consultato i firmatari della mozione. Il sindaco, in cui si parlava di riforma agraria generale, di superamento della mezzadria e dei temi che nazionalmente vengono agitati dalle masse contadine.

Il bilancio di previsione del Comune di Agrigento non è stato approvato. Nel corso della votazione alcuni consiglieri democristiani ex-miliziari si sono deliberatamente allontanati dall'aula e il bilancio ha ottenuto così soltanto 20 voti favorevoli su quaranta consiglieri: due al disotto della maggioranza necessaria.

Dal nostro corrispondente PISA, 23.

La prima seduta del Consiglio comunale è stata tenuta attorno alle questioni operaie affrontate - per quanto riguarda gli stabilimenti «Vis» e «Saint-Gobain» - in una mozione presentata dai compagni Bindi (PCI) e Pastechi (PSI). Maldestramente si è tentato da parte dei gruppi della maggioranza di centro-sinistra di presentare un ordine del giorno senza peraltro avere neppure consultato i firmatari della mozione. Il sindaco, in cui si parlava di riforma agraria generale, di superamento della mezzadria e dei temi che nazionalmente vengono agitati dalle masse contadine.

Il bilancio di previsione del Comune di Agrigento non è stato approvato. Nel corso della votazione alcuni consiglieri democristiani ex-miliziari si sono deliberatamente allontanati dall'aula e il bilancio ha ottenuto così soltanto 20 voti favorevoli su quaranta consiglieri: due al disotto della maggioranza necessaria.

Agrigento: bilancio del Comune senza maggioranza

I comunisti hanno chiesto le dimissioni del Sindaco

AGRIGENTO, 23.

Il bilancio di previsione del Comune di Agrigento non è stato approvato. Nel corso della votazione alcuni consiglieri democristiani ex-miliziari si sono deliberatamente allontanati dall'aula e il bilancio ha ottenuto così soltanto 20 voti favorevoli su quaranta consiglieri: due al disotto della maggioranza necessaria.

CATANZARO: Comune

I dc evitano di discutere la mozione di sfiducia

Era stata presentata dal gruppo comunista

CATANZARO, 23.

I democristiani hanno impedito nella riunione del consiglio comunale di Catanzaro di ieri la discussione sulla mozione di sfiducia presentata dai comunisti e su numerose interrogazioni. Alla richiesta comunista di discutere la mozione, si sono associati tutti gli altri gruppi, ribadendo la regolarità della richiesta, presentata nei termini prescritti. I dc, per sfuggire al dibattito hanno votato contro, mentre un democristiano, il liberale e il monarchico si sono astenuti. Fatto grave da riscontrare è che la giunta, malgrado avesse ricevuto in tempo debito la mozione non l'ha inserita all'ordine del giorno, violando l'art. 71 del regolamento. I dc, però non sfuggiranno al dibattito che si svolgerà martedì 30 luglio quando il consiglio sarà convocato.

CATANZARO, 23.

I democristiani hanno impedito nella riunione del consiglio comunale di Catanzaro di ieri la discussione sulla mozione di sfiducia presentata dai comunisti e su numerose interrogazioni. Alla richiesta comunista di discutere la mozione, si sono associati tutti gli altri gruppi, ribadendo la regolarità della richiesta, presentata nei termini prescritti. I dc, per sfuggire al dibattito hanno votato contro, mentre un democristiano, il liberale e il monarchico si sono astenuti. Fatto grave da riscontrare è che la giunta, malgrado avesse ricevuto in tempo debito la mozione non l'ha inserita all'ordine del giorno, violando l'art. 71 del regolamento. I dc, però non sfuggiranno al dibattito che si svolgerà martedì 30 luglio quando il consiglio sarà convocato.

CATANZARO, 23.

I democristiani hanno impedito nella riunione del consiglio comunale di Catanzaro di ieri la discussione sulla mozione di sfiducia presentata dai comunisti e su numerose interrogazioni. Alla richiesta comunista di discutere la mozione, si sono associati tutti gli altri gruppi, ribadendo la regolarità della richiesta, presentata nei termini prescritti. I dc, per sfuggire al dibattito hanno votato contro, mentre un democristiano, il liberale e il monarchico si sono astenuti. Fatto grave da riscontrare è che la giunta, malgrado avesse ricevuto in tempo debito la mozione non l'ha inserita all'ordine del giorno, violando l'art. 71 del regolamento. I dc, però non sfuggiranno al dibattito che si svolgerà martedì 30 luglio quando il consiglio sarà convocato.

CATANZARO, 23.

I democristiani hanno impedito nella riunione del consiglio comunale di Catanzaro di ieri la discussione sulla mozione di sfiducia presentata dai comunisti e su numerose interrogazioni. Alla richiesta comunista di discutere la mozione, si sono associati tutti gli altri gruppi, ribadendo la regolarità della richiesta, presentata nei termini prescritti. I dc, per sfuggire al dibattito hanno votato contro, mentre un democristiano, il liberale e il monarchico si sono astenuti. Fatto grave da riscontrare è che la giunta, malgrado avesse ricevuto in tempo debito la mozione non l'ha inserita all'ordine del giorno, violando l'art. 71 del regolamento. I dc, però non sfuggiranno al dibattito che si svolgerà martedì 30 luglio quando il consiglio sarà convocato.